

Domenica 16 marzo 2025

Incontro tra la Comunità dell'Isolotto e la Comunità di Vicofaro

Domenica 16 marzo la Comunità dell'Isolotto è andata a Vicofaro (PT) a far visita a don Massimo Biancalani, alla sua Comunità, ai suoi ospiti e ha partecipato alla celebrazione della messa delle 11.

Siamo partiti alle 10 dalle "baracche verdi" in 5-6 macchine, tutti con un po' di emozione.

Alcuni di noi erano già stati a Vicofaro, altri no, tutti ne conosciamo la storia, le difficoltà, le vicende recenti, il valore evangelico dell'accoglienza dello straniero praticato nella quotidianità.

Siamo partiti dall'Isolotto senza nulla da portare se non un gesto di amicizia, di vicinanza, di ascolto, di riconoscimento dell'aderenza al Vangelo che vi si pratica. Nella partenza per un attimo qualcuno va con il pensiero a quando una delle prime comunità cristiane ne incontrava un'altra.

Riportiamo qui i racconti, le emozioni e le riflessioni di alcuni di noi emerse a caldo o nei giorni successivi.



Claudia: siamo arrivati in 16 e ci ha accolto Tijan che si è incaricato di darci le prime informazioni: “don Massimo arriverà a breve, di ritorno da Ramini” [l'altra parrocchia di Pistoia seguita da don



Biancalani, NdR]; nell'attesa cominciano i primi scambi con i giovani africani. Attualmente sono circa 80 persone, un numero inferiore a quello di tempo addietro. Qualcun altro entra in chiesa, ne osserva l'architettura, in un angolo i volti dei profeti del nostro tempo da don Lorenzo Milani a Dietrich Bonhoeffer, da Martin Luther King a don Giuseppe Diana, che circondano 2-3 tavoli su cui, ci spiegano, si insegna l'italiano; alle pareti i quadri del pittore Ebrima Danso che abbiamo conosciuto in altre occasioni. Poi arrivano don Massimo, Mauro, Dorian, Massimiliano, una giovane coppia con un bel neonato, altre persone. In chiesa ci mescoliamo tra i presenti. Veniamo coinvolti nelle letture, nella comprensione e nel commento del passo del Vangelo di oggi e sul senso che possiamo dargli nel

nostro tempo presente.

Al termine della messa usciamo con un profondo senso di fraternità. Ringraziamo le persone una per una. E anche se alcuni devono scappare via perché si è fatto tardi, troviamo un momento per qualche foto e per qualche altro abbraccio di affetto e riconoscenza.

Valentino: per me è stata la prima volta a Vicofaro e sono contento di esserci venuto con la Comunità dell'Isolotto.

È stata una sorpresa inaspettata alla quale ho sentito che non potevo mancare. L'incontro con alcuni ospiti è stato breve ma significativo: conoscere le loro situazioni e le difficoltà di lavoro e abitazione. Non ho avuto paura o timore ma un sentimento di vicinanza. Fiorella e Pierluigi hanno portato loro una pentola a pressione e dei piatti in ceramica che hanno accettato volentieri. Quando Tijan ha raccontato di alcuni episodi notturni che accadono fuori dalle mura che li ospitano e di come si sente quando ascolta le parole: “negri di m...”; gli ho detto: ci sono due tipi di persone quelli che ti considerano e quelli che ti ignorano. Quelli che dicono “negri di m...” ti considerano. Per chi ti ignora voi non esistete.



La messa è stata emozionante.

Elena: sono venuta volentieri a Vicofaro, perché questo prete, con quello che fa, dimostra coraggio e umanità. E chi dice di essere credente dovrebbe aiutare non criticare. Ero emozionata perché era dal 1969 che non mettevo piede in chiesa, ma in questa chiesa mi sentivo di poterlo fare. Mi ha colpito l'immagine dell'albero dipinta sul muro con la frase “Vorrei che le chiese fossero come un albero che chiede agli uccelli da dove vengono e dove vanno ma offre loro ombra e cibo lasciando

che poi volino via". E mi sono anche fermata a vedere l'immagine di Martin Luther King con la frase "ciò che mi spaventa di più non è la violenza dei cattivi, ma l'indifferenza dei buoni". Anche a me l'indifferenza mi spaventa.



Pierluigi e Fiorella: In fondo alla stretta stradina che porta a Vicofaro, siamo piombati in una realtà nuova e diversa rispetto alla nostra quotidianità, realtà fatta di tanti giovani neri che andavano avanti e indietro nella piazzetta o stavano seduti sotto il grande tendone innalzato davanti alla chiesa e alla struttura abitativa. Scesi di macchina siamo stati subito avvicinati da un giovane, che senza tanti preamboli ci ha detto di venire dal Gambia, di essere in Italia da 11 anni, di non aver mai conosciuto la mamma e di aver perso il padre l'anno scorso. Nessun parente nella sua patria di origine e nessun amico. Da questo incontro è nata spontanea la riflessione che tutti quei ragazzi che all'apparenza erano solo un gruppo di neri in un cortile, in realtà sono persone, ciascuno con una storia, una vita, con sogni e progetti, con gioie e dolori, con speranze e delusioni. È stato per noi un efficace e importante arricchimento umano e sociale, che ci sarà utile per proseguire il nostro cammino di cittadini solidali e consapevoli.

Lucia: arrivare a Vicofaro è stata da subito una sorpresa: panni stesi, tante paia di scarpe tutte in fila e i ragazzi, a sedere, a chiacchierare, a giocare a carte, ascoltare la musica. Ci hanno accolto e abbiamo parlato un po' con loro; uno di loro in questo momento ha qualche difficoltà e deve andare a mettere la firma in questura la mattina e la sera. Ci ha raccontato che molti ragazzi lavorano, vanno a Firenze o in altri posti nei dintorni, molti nei capannoni dei cinesi, le paghe sono basse e quasi nessuno ha un contratto.

Fuori dall'edificio della canonica e davanti alla chiesa vecchia ci sono sparse le loro cose a prendere aria o asciugare, sotto un grande tendone qualche tavolino, un forno, bracieri, materassi, sotto un albero una piccola capanna di legno. Ho avuto voglia di mettere a posto, spazzare, sistemare le loro cose, in modo che chi arriva possa trovare un ambiente piacevole, forse basterebbe poco ho pensato... c'erano solo ragazzi, giovani adulti, qualcuno ritirato e silenzioso,

qualcuno più sorridente e con la voglia di parlare, raccontare qualcosa. Massimo Biancalani è arrivato con calma, un po' dopo l'orario ufficiale della messa, l'ho notato, e mi è piaciuta la sua tranquillità, di solito la messa delle 11 inizia alle 11 spaccate.



Un maestro in pensione fa lezione di italiano ai ragazzi, si ispira a don Lorenzo Milani, ci ha accolto in chiesa e ci ha raccontato, con la passione di chi è abituato a stare in mezzo all'urgenza, di quanti ragazzi passati da Vicofaro hanno trovato un lavoro e si sono stabiliti in altre città, lui li sente ancora, ha i loro numeri di telefono, e loro lo chiamano.

Mi è piaciuta l'aria della chiesa, intorno all'acquasantiera scatoloni di vestiti e altre cose, qua e là divani, tavolini, una macchina da cucire, uno spazzolino da denti. I ragazzi sono per la maggior

parte musulmani, non partecipano al rito, sono rimasti nella loro "casa" e nel loro cortile, vivace nonostante tutto. Per la prima volta in chiesa mi sono sentita di stare in un posto giusto, senza ipocrisia e parole vuote, con tanto calore, anche se faceva freddo. La messa condivisa, le parole di Massimo, i racconti del suo spontaneo e necessario attivismo, delle tante difficoltà e della comunità che partecipa, porta aiuto pratico e vicinanza mi ha fatto tornare a casa con la voglia di restare ancora lì.

Maria: ho accettato volentieri l'idea di andare a Vicofaro non solo perché è recente l'ultimo violento attacco contro Massimo Biancalani e quindi una nostra vicinanza era opportuna, ma anche perché finora non ero riuscita ad andarci.

Arrivando dal fondo della strada si riconosce in lontananza la chiesa, ai lati case di periferia. Poi arrivando, la prima impressione è quella di una netta separazione fra il quartiere, gli abitanti delle case vicine e la chiesa, come pure i locali della canonica, dove alloggiano i ragazzi. Nonostante gli sforzi di Mauro che si occupa di insegnare italiano e di altre persone che danno un supporto legale e medico, è però evidente il vuoto che si è creato intorno a questa esperienza.

Leggendo poi alcuni commenti scritti sulla pagina web della parrocchia, si capisce come questa esperienza sia attaccata con parole di disprezzo da una parte conservatrice della popolazione, che la considera contraria alle pratiche della Santa Chiesa Cattolica, anche se si schiera contro ingiustizie e discriminazioni. È evidente che le difficoltà sono tantissime, in quanto vivere in spazi limitati non è facile, soprattutto con persone di diversa provenienza, alcuni con fragilità e storie di violenza alle spalle e con la delusione di non aver trovato quello in cui speravano.

Per dare una soluzione adeguata al problema sarebbe importante che, oltre all'appoggio del vescovo che ha invitato i parroci di aprire le loro parrocchie, venisse la disponibilità di qualche struttura appartenente al patrimonio immobiliare della chiesa locale o regionale: questo sarebbe un atto dimostrativo e concreto di solidarietà cristiana. Anche le istituzioni locali dovrebbero

sentirsi interpellate e mettere a disposizione locali pubblici non utilizzati in modo da creare maggiore integrazione a beneficio di tutti.

Come Comunità dell'isolotto ci sentiamo collegati a questa esperienza che nel tempo abbiamo cercato di conoscere e supportare in vari modi, ogni volta che veniva segnalata un'emergenza, ogni volta che abbiamo potuto.

Giuseppe: Quando domenica 16 marzo sono arrivato a Vicofaro per solidarizzare con l'esperienza di accoglienza dei migranti da parte di don Massimo Biancalani, ho voluto percorrere per un tratto il quartiere a piedi per rendermi conto delle sue caratteristiche. La prima impressione che ho subito avuto è stata quella di un quartiere deserto, addormentato, abitato da persone relegate in casa e intente unicamente alla propria vita privata, nonostante fossero le ore 11. Questo si poneva in contrasto con l'atteggiamento dei migranti acquartierati nei pressi della chiesa, i quali erano per la maggior parte fuori della canonica, chi a parlare, chi a sentir musica e comunque a socializzare con chi si avvicinava a loro.

Questa dicotomia si è ancor più accentuata constatando che la chiesa non era per nulla frequentata, anche in prossimità della celebrazione eucaristica, se non da un gruppetto di fedeli che condividono le scelte del parroco.

Una prima riflessione che ho fatto è che, per vari motivi storici o locali che non conosco, non si è riusciti a creare una comunità allargata tra i parrocchiani, coinvolgendoli nelle decisioni collettive e nella gestione della parrocchia. Vi sono comunque anche altri motivi più generali che credo siano alla base dell'allontanamento dei parrocchiani dalle assemblee domenicali. Anzitutto la persistenza, anche nell'inconscio, di un sottofondo razzista, che è comunque legato alla nostra storia coloniale e che facciamo fatica a scrollarci di dosso. Certo alcuni atteggiamenti dei migranti ci possono dare fastidio perché diversi dai nostri e che rispondono ad una loro cultura diversa, ma comunque la diversità, se accettata, può portarci a maturare nuovi modi di affrontare la realtà della vita.

Ma credo che ci sia anche una motivazione strettamente legata ad una diffusa concezione del cristianesimo come elemento fondamentalmente rassicurante, attraverso i suoi riti e le pratiche tradizionali. Un cristianesimo invece che ci interroga nella pratica della nostra vita quotidiana e che ci costringe a fare i conti con i problemi sociali, di giustizia, di solidarietà e di impegno per un mondo diverso, rimane comunque scomodo e da rifuggire per non mettere in discussione le nostre tradizioni e non entrare perciò in una crisi esistenziale che non sappiamo dove ci porterà.

Queste sono certamente ipotesi da verificare concretamente sul posto, ma penso che siano attendibili in linea generale, anche perché ne siamo tutti implicati, volere o no.

Leonardo: quello che abbiamo vissuto domenica 16 marzo '25 è stato un momento prezioso: la partecipazione che si fa condivisione.

**Domenica 16 marzo 2025, Tijan scatta una foto davanti alla chiesa di Vicofaro
a ricordo di questo bell'incontro**



Lettera della Domenica



ANTIFONA D'INGRESSO

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nasconderti il tuo volto. *Sal 26, 8-9*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. Amen

C. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. Mentre i giorni scorrono nella ricerca del volto di Dio, il peccato a volte intralcia il nostro cammino e non ci permette di vedere la luce del Signore che brilla in noi. Chiediamo perdono del male che non riusciamo ad estirpare dal nostro cuore per intravedere Cristo presente nei fratelli. *(Breve pausa di silenzio)*

C. Signore Gesù, che trasfigurato sul Tabor ci rendi partecipi della tua gloria, *Kýrie, eléison.*

A. *Kýrie, eléison.*

C. Cristo Gesù, testimone fedele, che sei riconosciuto Figlio del Padre, *Christe, eléison.*

A. *Christe, eléison.*

C. Signore Gesù, Figlio unico, l'eletto del Padre, colui che dobbiamo ascoltare, *Kýrie, eléison.*

A. *Kýrie, eléison.*

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

A- Amen

Non si dice il Gloria

COLLETTA

C. O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua

parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele.

Dal libro della Genesi

Gen 15,5-12.17-18

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 26 (27)

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? *R/.*

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi

pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. *R/.*

Non nasconderti il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. *R/.*

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. *R/.*

Seconda Lettura

Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fil 3,17-4,1

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo

R. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo».

R. Lode e onore a te, Signore Gesù!

† Vangelo

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.

Dal vangelo secondo Luca

Lc 9,28b-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO...

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle carissimi, invochiamo Dio nostro Padre, che ci ha rivelato nel Figlio il servo fedele in cui ha posto la sua compiacenza.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

Fa' splendere su di noi la gloria del tuo volto, Signore!

- * Padre misericordioso, che in Gesù tuo Figlio ci hai detto e dato tutto, fa' che la tua Chiesa cammini nella verità e nell'amore, per essere luce di salvezza al mondo intero, preghiamo.
- * Dio giusto e santo, che hai chiamato l'umanità all'ascolto della tua parola vivente, fa' che mediante la sapienza dello Spirito diventiamo veri discepoli del tuo Figlio, preghiamo.
- * Dio paziente e ricco di grazia, che mai ti stanchi di cercare gli uomini dispersi nel peccato, rendici docili ad ogni segno della tua paternità, per essere trasfigurati a immagine del tuo Figlio, preghiamo.
- * Dio di consolazione, che sulla croce hai mostrato il tuo Figlio, fa' che ogni cristiano in questo tempo di Quaresima impari a saper rendere conto della beata speranza che porta nel cuore, , preghiamo.
- * Dio della pace, che chiami ogni uomo a vivere della tua parola, donaci lo spirito di riconciliazione, per gustare fin d'ora la gioia della Pasqua, preghiamo.

C - Ascolta la nostra preghiera, o Padre, e irradia su di noi la luce della santa montagna, perché siamo pienamente configurati a Gesù tuo Figlio, nel quale ci hai donato la splendente immagine del tuo volto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

RITI DI COMUNIONE

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. Mt 17, 5

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre, perché, aderendo al Vangelo del tuo Figlio unigenito, possano desiderare e raggiungere la gloria manifestata agli apostoli in tutta la sua bellezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Due ragazzi (fragili) di Vicofaro in CPR. Don Biancalani: 'non ci sto, gli accordi non erano questi'

di Marzio Dolfi

PISTOIA – Non nasconde la sua delusione don Biancalani. Anzi la sua rabbia, di fronte a due casi di ragazzi (peraltro fragilissimi) che sono finiti in due CPR. In un momento in cui lo sviluppo dei giorni scorsi lasciava intravedere uno momento positivo per il centro di accoglienza di Vicofaro, questi due episodi danno l'impressione di un segnale che va in senso opposto.

"L'impressione è quella di una stretta sui casi che sono in bilico o hanno criticità rispetto ai permessi. Sia chiaro: so bene che la legge permette una certa discrezionalità e non esclude la possibilità di inviare ragazzi anche nei CPR, che sappiano bene cosa sono: luoghi famigerati in cui si vive in condizioni bestiali". Lo dice don Massimo che ci spiega la vicenda dei due giovani: uno è stato fermato dalla Polizia l'altro ieri in stazione ed è stato inviato al famigerato CPR di Castel San Gervasio (a Potenza), struttura finita spesso nelle pagine più nere della cronaca. L'altro giovane è stato fermato ieri e spedito nel CPR di Gorizia.

Due casi diversi, ma accomunati in un unico destino e con alle spalle storie difficili legate a problemi psichiatrici. Insomma due profili difficili da conciliare con le situazioni, ben note, di qualsiasi CPR.

"Si parla di persone che non hanno commesso reati gravi, magari con documenti in fase di rinnovo. Uno dei due – spiega don Massimo – non rientrava nella lista dei quaranta destinati a lasciare Vicofaro. L'altro sì. E lo avevamo convinto che la soluzione poteva essere l'inizio di un percorso, una proposta positiva". La vicenda rischia ora di inasprire un momento che sembrava aver creato

aperture, speranze, prospettive.

Don Biancalani insomma vede in questo sviluppo una sorta di ribaltamento degli accordi: "Non mi possono chiamare in causa quando una soluzione sia quella lì, ritrovarsi in una gabbia per mesi. Non mi possono chiedere questo tipo di complicità".

Entrambi i ragazzi hanno attestazione dell'Asl. E uno di questi ha alle spalle anche un tentativo di suicidio.

"Sia chiaro, noi non vogliamo proteggere delinquenti. Ma a Vicofaro non ci sono delinquenti", dice con decisione don Biancalani. E ricorda l'episodio di qualche giorno fa: "I due che si sono accoltellati devono rispondere delle loro responsabilità. Vanno in carcere, ma il CPR non è carcere. Se la linea della Prefettura, della Questura e del Sindaco deve essere questa, non ci stiamo, non partecipiamo, Non in mio nome".

Finora da Vicofaro sono andati via in 20, gli altri non hanno accettato la proposta, soprattutto perché offriva località molto lontane, che non permettevano loro di fare i piccoli lavoretti che stanno facendo. Alcuni poi erano già fuori da Vicofaro.

Don Massimo chiede certezze e una progettualità ben chiara. "Se mi chiedono collaborazione – dice – io non mi tiro indietro, ma non mi chiedono di lasciare ragazzi per strada. Alla Costituzione ci sto e ho il dovere cristiano di trovare una sistemazione. Se c'è una accelerazione, magari in vista delle elezioni, con esiti non chiari allora dico con forza che non mi si può chiedere di non fare il prete e di far finta di niente. Sono contento che i ragazzi vadano a stare meglio, ma non lascerò persone per strada".

L'ultima riflessione la dedica ai due ragazzi finiti a Cosenza e Gorizia e al Sindaco "che non ha mai messo piede a Vicofaro".

"Se pensano che io partecipi a una politica anti migranti..."

